

L'INTERVISTA. Bambini all'epoca del fascismo: Elena Gianini Belotti parla di «Pimpi Oseli»

Un viaggio in treno attraverso il tempo

Due bambini, un fratello e una sorella, nati in periferia quando Roma, ancora imperiale e litorea, si allungava nella campagna con i suoi orti e pergolati. Un padre operai sognatore e poco agguerrito ad affrontare la crisi economica dei primi anni Trenta...

In Pimpi Oseli di Elena Gianini Belotti, romanzo dove l'autobiografismo la fa da padrona, Elena Cecilio ripercorre avanti e indietro la sua infanzia quasi andasse alla ricerca del pugnale che le ha torto l'anima...

Ma tutto il libro è simile all'andata, nel primo e nel secondo del distacco dal padre. Una infanzia difficile, arduata, una infanzia che non lascia dietro di sé alcuna nostalgia, Pimpi Oseli / pa molta frenetico / indiana chi l'è chiesto ch'è...



Estate 1938

L'Italia anni Trenta divisa tra colpa e memoria

Essere bambini nell'Italia ancora contadina degli anni Trenta significava avere un rapporto tutto particolare con la colpa e con la memoria. A tutto ciò Elena Gianini Belotti ha dedicato il suo nuovo romanzo, «Pimpi Oseli».



Gliano tricolore, il suo libro gioca molto sulle incomprensioni linguistiche fra adulti e bambini. Come è nata l'idea di un libro sull'infanzia negli anni Trenta?

«C'è una figura positiva nel romanzo, quella del padre, che tuttora appare, rispetto ai valori dell'epoca, del tutto emarginato. Quello è mio padre. Un artista che la durezza dell'epoca costinse a...

Ferrari e i sogni tramontati a Lisbona

ARCO FERRARI, uno degli scrittori più appuntiti o meno invadenti di questi esibizionistici anni, è felicemente arrivato al suo terzo romanzo breve, Dopo Tirreno.

Quando parlo di scrittura penso innanzitutto alla scaltrezza linguistica, alla capacità di simulare reazioni nel lettore attraverso una sorpresa lessicale, retorica. Sorpresa o curiosità. Un esempio qui l'abbiamo già nel titolo del romanzo. Alla rivoluzione sulla Due Cavalli.

La storia del trasferimento si complica un po' in virtù della vettura che progressivamente si smonta e in po' perché si intrecciano i ricordi, incidenti, situazioni che rendono romanzesco l'intreccio. Colpi di scena inattesi, con qualche afflicto di troppo, se non fosse che l'artificio contribuisce alla tonalità scintillante complessiva.

Lo sfacelo progressivo della Due Cavalli corrisponde, per metafora, allo sfacelo progressivo delle illusioni e dell'ideologia, la preparazione, almeno, per il colpo di scena finale. Il capitolo finale è amaro, prescientista, soprattutto se lo si lascia emarginare da quei continui geogratici per farlo diventare una costante universale.

C'è fra gli istanti di questo libro quello di recuperare la memoria di un paese che non c'è più? Sì, in Italia c'è stata una vera e propria rimozione del nostro recente passato, giovani non ne vogliono sapere e i vecchi hanno troppo sofferto e non vogliono ricordare. Un padre era emigrato negli Stati Uniti e lavorava come un somaro. Parlare, ricordare era per lui un indecifrabile sofferenza e, come lui, milioni di persone hanno fatto la stessa operazione.

Ritratti

Si sente un certo fascino, nel libro, dell'epoca che racconta ma anche una critica fortissima della cultura contadina.

Forse perché l'ho vista, di chi dentro sono molto critica verso la cultura contadina, idealizzata come cultura della bontà, dell'amore per gli animali, del contadino che torna dai campi.

È una figura positiva nel romanzo, quella del padre, che tuttora appare, rispetto ai valori dell'epoca, del tutto emarginato. Quello è mio padre.

Si sente un certo fascino, nel libro, dell'epoca che racconta ma anche una critica fortissima della cultura contadina.

Forse perché l'ho vista, di chi dentro sono molto critica verso la cultura contadina, idealizzata come cultura della bontà, dell'amore per gli animali, del contadino che torna dai campi.

È una figura positiva nel romanzo, quella del padre, che tuttora appare, rispetto ai valori dell'epoca, del tutto emarginato. Quello è mio padre.

Si sente un certo fascino, nel libro, dell'epoca che racconta ma anche una critica fortissima della cultura contadina.

Forse perché l'ho vista, di chi dentro sono molto critica verso la cultura contadina, idealizzata come cultura della bontà, dell'amore per gli animali, del contadino che torna dai campi.

L'Indice di luglio è in edicola con: Il Libro del Mese L'amante del vulcano di Susan Sontag recensito da Vito Amoroso e Luciana Pirè America Culture e conflitti di una società al bivio Speciale Riletture per l'estate Dario Voltolini Michael Ondaatje Buddy Bolden's Blues L'INDICE OTTIMO OLTRE ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI